

Fine vita, sedute continue Spunta l'ostruzionismo

Marcia a tappe forzate in commissione Sanità del Senato per il ddl del relatore Raffaele Calabrò sul fine vita. Ieri è stato approvato un nuovo e più fitto calendario dei lavori, anche se non si potranno votare gli emendamenti prima di martedì 3, perché la commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama ha rinviato a quella giornata il suo parere (non vincolante) sul testo base. Dopo le tre riunioni di ieri, compresa una notturna dalle 21 alle 24, in commissione Sanità oggi non si vota: va avanti l'illustrazione degli emendamenti (con 2 sedute) che proseguirà domani (tre sedute tra cui una notturna), e sabato. È stata già inserita nel calendario della prossima settimana la riunione pomeridiana di lunedì

2 marzo dalle 20 alle 24. E resta fissato per giovedì 5 l'incardinamento in aula del ddl. La maggioranza, per bocca del presidente della commissione Antonio Tomassini, dopo la seduta pomeridiana di ieri ha accusato i commissari del Pd di ritardare i tempi: «Stanno facendo ostruzionismo, ma noi risponderemo». «Nessuna volontà e attività ostruzionistica - ha replicato il capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro -. Sentiamo solo la necessità, il bisogno, il dovere e il diritto di discutere un testo che riguarda una materia così impegnativa». Ma già al termine della prima seduta della mattinata Tomassini aveva lamentato che da parte del Pd «alle intenzioni non sono corrisposti i fatti». Perciò intendeva intensificare «il ritmo delle sedute della commissione con ulteriori convocazioni in settimana, per cercare di concludere l'esame del testo prima del richiamo in aula, previsto per giovedì prossimo». Intanto ieri la commissione Giustizia ha espresso un parere favorevole ma con alcune osservazioni al provvedimento. Il parere non è vincolante.

In serata c'è stata una riunione dei senatori del Pdl per preparare l'arrivo in aula del ddl, alla quale erano presenti il ministro Maurizio Sacconi e i sottosegretari Eugenia Roccella e Gianni Letta. Quest'ultimo ha espresso «piena condivisione» per la linea sostenuta dal presidente e vicepresidente del gruppo, Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello, «apprezzamento e gratitudine» per l'impegno profuso dai senatori, definendo «esemplare» il comportamento tenuto in aula. Ha inoltre espresso l'auspicio, fatta salva la libertà di coscienza, che la linea del gruppo e la linea del governo possano coincidere.

Al termine della riunione opinione unanime del ministro Sacconi, di Gasparri, di Quagliariello e della Roccella. «C'è un'ottima sintonia», ha commentato Sacconi.

Entrando nella riunione, Quagliariello ha manifestato «apprezzamento» per l'emendamento proposto da Francesco Rutelli, (che in merito a idratazione e alimentazione lascia al medico la decisione finale dopo una «valutazione con il fiduciario e i familiari» valutando «le aspettative di sopravvivenza»), emendamento, però, ha ribadito, che «ha un difetto di formulazione perché non chiude tutto lo spazio legislativo». Anche la Roccella ha confermato le critiche: «È ambiguo nella formulazione di alcuni punti. Tra l'altro se va considerato ad esempio l'aspetto dell'accanimento terapeutico, allora basterebbe votare per intero l'articolo 3 del ddl Calabrò che interviene su questo punto con una disciplina molto chiara».

L'ex leader della Margherita è tornato sulla sua proposta, ammettendo che «la formulazione legislativa è tutta da definire». La legge, ha precisato, va stilata, infatti, «evitando che nascano spazi interpretativi e ambiguità che facciano spuntare qua e là dei dottor

morte». «Non ci sono ipotesi di mediazione a partire dal testo Calabrò», ha comunque messo in chiaro la Finocchiaro, ribadendo pari «dignità e libertà di posizione» nel Pd. Di fronte a «una posizione presente nel gruppo» espressa da Beppe Pisanu, per il quale «non dovrebbe esserci alcuna legge», Quagliariello è tornato ad osservare che dopo i pronunciamenti della magistratura, è impossibile «nascondere la testa sotto la sabbia». Inoltre «è in atto una campagna» che mira a fare che il caso Englaro diventi diritto positivo, «introducendo l'eutanasia».

Si è verificato in giornata anche una botta e risposta Gasparri-Pisanu. Il capogruppo del Pdl ha bocciato la posizione di Pisanu rimproverandogli «di fare parte forse distrattamente del gruppo del Pdl». Ed ha insistito: «Si fa la legge perché il Parlamento ha votato una mozione nella quale viene indicato questo traguardo». «Sì è vero - ha replicato Pisanu - A volte sono così distratto che mi sfuggono persino gli alti pensieri del senatore Gasparri». Quest'ultimo però ha controbatuto: «Considero le sue espressioni di voto coscienti e consapevoli. E quelle che aveva espresso recentemente non sono in linea con le sue ultime affermazioni».

Di referendum continua a parlare Antonio Di Pietro, un'ipotesi che la Finocchiaro non vuole per il momento prendere neppure in esame. La linea «la decide il partito e i parlamentari, e nessuno anche se autorevole, ce la può dettare», ha assicurato infine Dario Franceschini rispondendo ad Umberto Veronesi che gli aveva scritto che la proposta del Pd «non sono una mediazione, ma una resa».

LA PIER LUIGI FORNARI

Cure palliative, passi avanti alla Camera

DI GIANNI SANTAMARIA

Passo in avanti alla Camera sulle cure palliative. Mentre al Senato sullo stesso tema sono "dolori". È accaduto, infatti, che ieri, nelle stesse ore in cui la Commissione Affari So-

ciali di Montecitorio definiva e approvava in sede di comitato ristretto la proposta di un testo unificato, a Palazzo Madama divampava la polemica tra il senatore del Pd Ignazio Marino e il presidente della Commissione Igiene e Sanità Antonio Tomassini (Pdl).

Quest'ultimo ha aperto la seduta dedicata alla discussione degli emendamenti al ddl sul fine vita dichiarando improponibili quelli su cure palliative e terapia del dolore. Motivo? L'esistenza di un accordo con il collega di

Montecitorio Giuseppe Palumbo, anche lui Pdl, per non sovrapporre le decisioni. Apriti cielo. Immediata l'intermedata di Marino, che nella decisione ha ravvisato «un'ulteriore conferma del carattere demagogico del testo presentato dalla destra: un provvedimento pensato esclusivamente per burocratizzare la morte». «Non ho agito solamente sulla mia convinzione – la replica di Tomassini – ma consultando gli uffici legislativi del Senato e le interpretazioni che il presidente del Senato ha detto e ordinato di dare ai presidenti, vale a dire di essere molto restrittivi sull'ammissibilità o meno di alcuni emendamenti».

Tutt'altra musica nell'altra aula del Parlamento. Si partiva da sette testi, presentati dai leghisti Roberto Cota e Massimo Polledri, dai forzisti Domenico Di Virgilio e Isabella Bertolini, da Barbara Saltamartini (An), da Livia Turco (Pd) e dalla collega di partito Paola Binetti. Alla fine le ultime due erano d'accordo nel giudica-

re positivamente il testo licenziato, che dovrebbe arrivare in aula a fine marzo ed essere approvato entro Pasqua. «Molto positiva – commenta l'ex ministro della Salute – è la definizione della rete delle cure palliative, che non sono solo gli hospice, la qualificazione professionale degli operatori, la necessità di avere équipe multidisciplinari e la semplificazione della prescrizione dei farmaci antidoloro». Per la teodem «si tratta di un testo che può essere preso a modello di buon lavoro parlamentare su materie così delicate. L'accordo è stato raggiunto senza liti né contrapposizioni e a solo vantaggio del Paese e dei malati». Nel testo, che ha come relatore il medico di Berlusconi ed ex sindaco di Catania Umberto Scapagnini, sono stabiliti principi importanti. Quelli ricordati dalla Turco. Ma anche il rilancio del Piano sanitario nazionale che prevede «nuove strutture dedicate all'assistenza palliativa e di supporto per i pazienti la cui patologia non risponde ai trattamenti disponibili», con risorse a cui si potrà accedere con «progetti regionali». Nelle previsioni della commissione,

per il triennio 2009-2011 c'è l'autorizzazione a una spesa di due milioni di euro per anno. Cifra alla quale vanno aggiunti altri 900mila euro complessivi per campagne di informazione. È proprio sui ritardi italiani in questo versante sanitario – e su quanto il Governo ha fatto – che Marino e Tomassini si sono scontrati nella loro polemica sugli emendamenti al ddl Calabria. Nel nostro Paese, ha ricordato il primo abbiamo solo 98 hospice, 87 al Nord e 11 al Sud. «La bandiera della sofferenza – attacca Marino – sventolata strumentalmente dalla destra per settimane, in una quotidiana e martellante campagna mediatica, oggi viene disinvoltamente ammainata e riavvolta». Ribatte il presidente della Commissione: «Gli hospice esistenti sono stati tutti costruiti durante il precedente governo Berlusconi». Anche l'attuale esecutivo, interviene il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella, «ha dato disponibilità a trovare altre risorse, ma i finanziamenti già stanziati non sono ancora stati tutti utilizzati, c'è un 20% ancora non investito dalle regioni».

Fisichella: è falso dire che la Chiesa non abbia fiducia nella scienza

Il presidente della Pontificia Accademia per la Vita, monsignor Rino Fisichella, torna a condannare ogni sperimentazione sugli embrioni, e invita i ricercatori a «collaborare con il Creatore» facendosi promotori di una scienza non disgiunta dai principi etici. Ma ricorda anche come la Chiesa non dica solo dei «no», ed abbia invece considerazione della scienza che agisce secondo criteri etici. Lo ha fatto in un articolo pubblicato ieri dall'«Osservatore Romano», nel quale ha preso le difese della recente istruzione della Congregazione per la Dottrina della fede «Dignitatis humanae», oggetto di critiche giornalistiche. Il documento, sottolinea l'arcivescovo, valuta come «certamente positivi» i passi avanti compiuti dalla ricerca scientifica,

Il presidente della Pontificia accademia: no a sperimentazioni sull'embrione

sottolineando che «meritano di essere sostenuti quando servono a superare o a correggere patologie e concorrono a ristabilire il normale svolgimento dei processi generativi». «Sarebbe ingiusto – scrive Fisichella – che i commentatori di questo documento soprassedessero su queste riflessioni per procedere immediatamente alla contestazione circa il giudizio negativo dato su alcuni aspetti della sperimentazione». Quelli cioè che provocano la distruzione dell'embrione.